Anno XIV N. 12 — Udine, Venerdì 16 gennaio 1891 — Conto corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni e ringraziamenti cent. 60; dopo la firma del gerente cent. 60. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

TROPPE FERROVIE

Che il viaggiare in ferrovia sia preferibile allo scuotersi per lunghe e lunghe ore in una *diligenza* o in altro qualsiasi dei vecchi sistemi di trasporto, nessuno vorrà porre in dubbio, nè noi rimpiangiamo certo gli antichi carrozzoni, coi pesanti *cavalli* e col *tronfio postiglione* che annunciava rumorosamente il suo arrivo all'entrar nei villaggi. Ma anche qui s'è voluto procedere fino all'esagerazione; alle linee *ferroviarie principali* e *veramente importanti* se ne aggiunsero altre che tutt'al più tornano vantaggiose a qualche privato; per piccoli interessi elettorali si sacrificarono *milioni* e *milioni*, gravando poi i poveri contribuenti.

L'ingegnere Guido Paravicini scrive una lunga lettera alla *Perseveranza* trattando di questo argomento, e dimostra come sia necessario che il governo faccia sosta in questo scialacquo di ferrovie e muti sistema se pure vuole impedire la totale rovina economica del paese.

Dopo aver osservato come procedano le cose nella Svizzera, dove si usa per certe linee un binario ridotto e prevale il principio economico « doversi i comodi ed i servigi pagare da chi ne approfitta », l'ingegnere Paravicini scrive:

« In Italia, invece, delle innovazioni tecniche non si tenne calcolo, e, smarrito ogni concetto di giustizia, si procede ben diversamente. Il misero proprietario di qualche campo di patate nelle alpi è schiacciato di imposte per costruire linee costosissime in provincie spopolate della Calabria, dove poi si trasportano pochi viaggiatori a tariffe basse e falcidiate da mille riduzioni, e pochissime merci, pure con tasse derisorie in confronto alla spesa. Non che l'interesse del capitale enorme investito, nè le spese di mantenimento gravissime in terreni spesso mobili, ove le opere si devono fare e rifare più volte, non si ricava nemmeno quasi il costo del carbone per le macchine ».

Le statistiche mostrano che il capitale investito nelle ferrovie dello stato, nelle complementari e per poca parte in quelle da esso esercitate, saliva l'anno 1887 a 3,171,868,000 lire. Questo capitale fu raccolto in gran parte con prestiti in altri tempi onerosissimi, per cui può assegnarsi ad esso un interesse medio del 5 1|2 per cento, ossia 174,455,000 lire all'anno. Deducendo da questa somma le rendite di servizio, che pure nel 1887 furono lire 77,751,000, ne risulta per lo stato una perdita di quasi cento milioni, i quali poi oggi si possono dire cresciuti a più che centoventi. Di più tra pochi anni saranno compiute alcune linee concesse alle società esercenti colla legge del 1888, e quindi il bisogno di parecchi altri milioni per i sussidi annuali stabiliti per esse. Aumentati inoltre gli interessi delle somme spese dallo stato per ferrovie costruite da esso direttamente, tutto sommato, s'avrà un'altra trentina di milioni di aggravio annuo, ossia cogli antecedenti un centinaio e mezzo di milioni, che dovranno cavarsi dalle imposte per pagare il lusso di tante ferrovie.

A risultati così disastrosi per le finanze italiane condussero in gran parte le ferrovie elettorali, triste vezzo, nel quale si volle imitare la Francia, sebbene questa, tanto più ricca di noi, si sia accorta a tempo dell'errore e abbia mutato sistema, sicchè il suo sbilancio per questa classe di ferrovie sale a pena a cinquanta milioni.

« Mi par dunque più che tempo — conclude il Paravicini — che si abbia anche da noi a rinsavire, molto più che i capitali per le costruzioni si debbono in gran parte raccattare all'estero, al quale ogni anno si accresce l'enorme tributo che già gli paghiamo per tanti altri debiti, causa non piccola dell'innegabile nostro impoverimento. Si abbia una volta il coraggio di dichiarare che le ferrovie devono pagare sè stesse. Certe linee inutili e costosissime, come la S. Arcangelo-Fabriano, la Cosenza-Nocera Tirrena, la Bologna-Verona, la Lagonegro-Castrocucco, la Cuneo-Ventimiglia, la Aula-Lucca, per citarne alcune, si dichiari una buona volta che saranno eseguite quando ne risulterà chiara la convenienza. Nè con questa dichiarazione si creda di commettere un atto ingiusto; l'atto ingiusto fu commesso allorquando si aggravarono indebitamente i contribuenti per favorire questo e quel deputato, costruendo ferrovie che costano un milione al chilometro e non pagano le spese di esercizio ».

Osservazioni giustissime queste, e fosse pure che venissero ascoltate e poste in pratica.

IL PARLAMENTO CATTOLICO

(Dall'Osservatore Romano)

Dobbiamo su tale proposito mettere sull'avviso i cattolici italiani.

Si vanno mettendo in circolazione, tanto manoscritte come stampate, alcune proposte di Parlamento cattolico italiano, che si annunzia già preparato e di prossima convocazione in Roma. Di più, si diramano inviti per adunanze a bella posta indette per formare questo Parlamento e per farlo subito agire.

Queste sono meschine manovre di agenti officiosi, a bella posta incaricati di snaturare e di svisare il concetto da noi esposto e di convertirlo in un attentato illegale, per dare ragione o pretesto al signor Crispi e compagnia, di muovere nuove persecuzioni alla Chiesa e al Cattolicismo.

E' corsa voce che il signor Crispi fa intanto studiare la cosa al guardasigilli Zanardelli, per poi proibire il Parlamento cattolico italiano.

Prima di tutto non sappiamo come si possa proibire ciò che non è ancora fatto, ciò che è finora una semplice proposta, ciò che non si sa ancora che cosa sarà realmente, e se verrà realmente effettuato. In secondo luogo non comprendiamo come si possa suscitare tanto allarme nel campo liberale e nelle sfere governative, per una idea che, a detta degli organi principali sì del governo come della opposizione, ha destato l'*ilarità* generale.

Dunque resta a conchiudersi che tutto questo chiacchierio di proibizione o d'altro, è fatto per incutere timore nei cattolici italiani, perchè non pensino a ciò che è stato proposto pel bene maggiore della Chiesa e dell'Italia. Resta ancora a conchiudersi che i cattolici italiani debbono stare all'erta nell'accogliere progetti e proposte su tale proposito.

Possiamo assicurarli che vi sono persone appositamente incaricate e pagate per camuffarsi da cattolici entusiastici per questo Parlamento cattolico, affine di farne abortire qualsiasi attuazione o di mettere fuori del terreno legale un simile progetto, per dare, come dicemmo, un pretesto a nuove e odiose persecuzioni.

Stiamo dunque in guardia; non ci fidiamo troppo di proponenti non ricercati: diffidiamo di certi entusiasti troppo spinti: non diamo ai nostri avversari la soddisfazione di ridere alle nostre spalle, col lasciarci fuorviare da agenti pagati, o col precipitare l'attuazione di un concetto, non ancora ben maturo e ponderato.

ITALIA

Milano — *Un avvocato cancellato dall'Albo* — Il Tribunale è stato affissa una sentenza del Consiglio di disciplina dei procuratori, la quale cancella l'avv. Vernazzi dall'albo pei seguenti titoli d'imputazione, che la sentenza dimostra interamente provati:

I. Per aver mancato alla probità professionale:

a) Col consigliare nel febbraio 1890 Marenna Maria, accusata d'infanticidio, di fingersi muta al dibattimento;

b) Col dare ai propri clienti Ivulich e Terracini il consiglio di tentare e conchiudere operazioni commerciali irregolari e *colpose*;

c) Col dare mandato ai propri commessi di procurargli clienti, incaricandoli e consentendo loro di usare all'uopo modi indecorosi e colposi, e di qualificarsi falsamente anche come pubblici agenti;

d) Col consigliare a cooperare direttamente e personalmente a che i mobili venduti all'asta giudiziale in Milano nel 28 e 29 agosto 1890 a carico di Luigi Loffer e figlio Egidio, cliente di esso Vernazzi, fossero deliberati a vilissimo prezzo nell'interesse esclusivo degli esentati, accordandosi all'uopo coi deliberatari.

II. Per avere mancato alla disciplina e delicatezza professionale:

a) Coll'avere voluto procurarsi la clientela di certo Luigi Rost, facendo credere erroneamente alla costui moglie Artemisia Bottaro di essere stato scelto a difensore dal marito, e facendo credere pure erroneamente al Luigi Rost di essere stato incaricato della di lui difesa spontaneamente dalla moglie;

b) Per avere trasceso nel 12 settembre 1889 a vie di fatto contro l'avvocato Angelo Confalonieri negli ambulatori del locale Tribunale civile e penale.

Reggio Emilia — *Gli edifici militari* — Il comando del 15 artiglieria ha ordinato che oggi i cavalli fossero ricoverati nelle stalle private, le scuderie della caserma essendo pericolanti.

Notate che si tratta di fabbricati nuovi che sono costati una somma ingente al Comune e allo Stato.

Un altro telegramma da Reggio d'Emilia reca il triste epilogo della catastrofe avvenuta giorni sono; è morto il caporal maggiore Biancani. Il Brizzolari e il Quaglia non sono aggravatissimi.

ESTERO

Francia — *Il duca d'Orleans* — La diceria che il Duca di Orleans avesse chiesto allo Czar di entrare in un reggimento di cavalleria della guardia russa, è affatto priva di fondamento. E' quindi insussistente anche il rifiuto che alcuni giornali affermano essersi dato da Alessandro III, sotto pretesto di non crearsi imbarazzi a tal riguardo col governo francese o per lo meno far atto che potesse riuscirgli spiacevole.

Nei circoli orleanisti si afferma all'incontro che gli Orleans non potendo servire il proprio paese non si rassegneranno giammai ad entrare sotto altra bandiera.

Germania — *Luteralismo e socialismo* — Il ministro dei culti Gossler, ha indirizzato una circolare a tutti i pastori *protestanti, dipendenti dai circondarii* della Prussia, per invitarli, in nome dell'Imperatore, a combattere con tutti i mezzi possibili quella propaganda socialista che si va esercitando specialmente nelle campagne.

La raccomandazione del ministro non è che una conseguenza dell'esempio che danno i preti cattolici i quali a questo riguardo non potrebbero agire in modo più efficace.

L'associazione popolare costituitasi a questo scopo ed alla quale il Santo Padre ha recentemente mandato i suoi incoraggiamenti...

---

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

« Prima di andar a stabilire la sua dimora a Parigi volle recarsi a dare un saluto al suo vecchio zio, presso il quale potè vedere il ritratto di mia figlioccia, e l'effetto fu che egli si sentì subito preso d'amore per lei. Io credetti da principio che si trattasse di un fuoco di paglia, ma poi vidi che la cosa era seria, e allora fermai di prendermene cura io. Eugenio possiede come più di quello che occorra per fare una famiglia felice, si guadagna già abbastanza largamente la vita, e, se una donna sa limitare i suoi desiderii, è certa di trovare con lui una vita comoda e, ne sono convinto, la felicità. Poi ho fatto anch'io qualche economia, e non occorre che dica a favore di chi verranno disposti i miei risparmi. S'intende già che non ho alcuna fretta di *partirmene da questo mondo*, ragazza mia! Prevengo poi Lucia che mio nipote è una specie di cavaliere medioevale, e che l'idea di avere una cognata inferma, bisognosa di cure, di delicatezza, è una attrattiva di più per l'unione a cui egli aspira. Sacrificare la propria vita per i suoi a lui sembra tanto naturale quanto pare difficile agli altri, mi compreso. Egli ha poi certe idee speciali, che sono veramente qualche cosa di affatto nuovo. Tutti gli altri cercano ricchezze, ed egli non va in traccia che di un cuore. Da questo lato Leonilde dovrà convenire che mio nipote è qualche cosa di unico, e sono persuaso che ella ammetterà essere appunto lui l'uomo che fa per il caso suo. Poichè il mio buon amico Poncelet ebbe sempre questo difetto di non voler pensare all'avvenire. S'ebbe un bel burlarsi di me, per la mia previdenza; ma io ho lasciato ridere, e, se avessi figli, non mancherebbe loro *di che campare onorevolmente*. Ma queste sono storie vecchie, ed io ritorno alla mia storia nuova. V'è piaciuta a tutte e due? Leonilde vuole un buon marito, un gentiluomo nel vero senso della parola? E Lucia desidera un fedele sostegno? Se siete contente, figlie mie, fatemelo sapere, chè allora sarò capace di fare una stranezza anch'io, e di venire costà io stesso a condurvi il mio *pretendente, con tutto il cerimoniale richiesto* per le presentazioni ufficiali. Dunque non mancate di mandar presto una risposta al vostro vecchio amico e padrino

LEONE PIÉLARD ».

V

La lettura di questo scritto, nel quale il padrino di Leonilde era stato assai più lungo che non usasse per ordinario, sollevò uno scoppio di esclamazioni diverse succedentisi con una intensità sempre maggiore.

Il padrino Leone si ricordava di Lucia, e faceva l'elogio di Eugenio Montrel, e volea maritare Leonilde! Chi lo avrebbe mai creduto capace di simili sentimenti?

Nelle parole di Lucia risuonava l'accento della gratitudine, perchè ella sentivasi commossa che si fosse potuto pensare a lei; le parole di Leonilde esprimevano la sorpresa immensa, mista ad una tinta di disdegno.

Infatti che cosa le veniva offerto? un matrimonio povero. Il vecchio padrino, dopo aver conservato per parecchi anni verso di lei una condotta quasi indifferente, ora veniva a dimostrarle una tarda premura sotto una forma così meschina. Forse se il giovine ingegnere sconosciuto si fosse presentato qualche settimana innanzi, quando dal suo solitario ritiro Leonilde non vedeva brillare un raggio di speranza, la domanda non sarebbe stata rigettata. Ma in quel punto l'imagine di un altro pretendente si delineava alla fantasia di lei, e abbandonare questa preda quasi certa per un matrimonio mediocre, a suo parere sarebbe statofollia.

Leonilde era così bene imbevuta dello spirito del tempo, calcolatore anche in ciò che riguarda il sentimento, che in tale occasione, pur priva come era della guida morale mancatale colla morte del padre, non provò neppure la incertezza sulla risoluzione da prendere.

Lucia invece era rimasta commossa da alcune frasi della lettera di Leone Piélard, e sopra tutto dall'idea del sostegno e dell'aiuto che le si faceva balenare nel matrimonio di sua sorella; ma, per quanto questa idea potesse sorriderle, ella non si faceva lecito di desiderar per sè nulla; tutti i suoi desiderii avevano per meta la felicità di Leonilde, felicità che per lei si riassumeva in una vita comoda di famiglia, con un marito buono e laborioso, coi piccoli figli che un giorno avrebbero potuto condurre per mano la loro povera zia.

(Continua).

giamenti, contrappone appunto propaganda a propaganda e già si segnalano gli ottimi risultati dell'attività di cui dà splendida prova.

Corrispondenza dalla Provincia

Trasaghis, 14 gennaio 1891.

In questo comune si ripetono i furti, non più di gallinacci, ma di biancheria, attrezzi da cavallo (volgo comàt e tiredors ecc.); eppoi qualche nuova baruffa infernale, che minacciava serie conseguenze. Questa volta non indico i nomi dei danneggiati, per non urtare le fibbre irascibili a certuni, i quali, perchè ancora dominati da troppo e fittizio delicato sentimentalismo, amerebbero tirare un velo sulla realtà delle cose.

***

Finalmente presso l'eccelso Consiglio di Stato ebbe fine la famosa questione del sig. Marcello Baldassi ex-segretario di Trasaghis. Il poveretto venne condannato in contumacia! Varie e dolorose furono le sue vicende in questo Comune. In poche espressioni: lotte colla sacristia e rivoluzioni opportuniste in sulle prime; poi fusione dei partiti rabbiosi disposti alla grande battaglia per la redenzione della terra natale; in seguito il licenziamento dall'ufficio comunale chiuso con spranghe di ferro; quindi il memoriale innalzato all'onor. Giunta Prov. Amm. contro il deliberato della Giunta e Consiglio comunale e le susseguenti disposizioni della R. Prefettura; in fine l'estremo Appello al Consiglio di Stato con l'esito della condanna. Ma io dico. Chi falla di testa paga di borsa, e colla farina del diavolo nessuno ancora ha fatto focaccie.

Tausia.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Francesco Stefanutti L. 2 — M. R. D. Luigi D'Agostina L. 2.50.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Pietro Bearchia L. 2 — M. R. D. Francesco Stefanutti L. 2 — M. R. D. Luigi D'Agostina L. 2.50 — N. N. L. 2 — M. R. D. Lodovico Biasutti L. 2 — N. N. L. 2 — M. R. D. Luigi De Magistra L. 2 — M. R. D. Giuseppe Merlino L. 4.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 15 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	6.0	6.4	1.8	1.5	2.8	-5.8	-7	-8.8
Barometro	744	744	743	744	—	—	—	745

Prob. — Pressione ancora molto bassa — tempo instabile.

Il Ferravecchio ed il Canto-fermo armonizzato

Se le discussioni nobili, calme, serene, spassionate, onorano la stampa cattolica, edificano i lettori, e ciò che più monta mettono in piena luce la verità, va da sè che quando queste accennano a dar alquanto nell'esagerato, a confinare colle personalità, la verità resti velata, e nasca il dubbio che coma vi hanno apostoli che combattono per principio, così ve n'abbian degli altri che combattono perchè si vuole combattere, perchè sposati tenacemente ad un partito. Questi pensieri sorgevano spontanei nella mente del *Ferravecchio* dopo letta la lunga recensione col titolo *Musicalia*. A che preoccuparsi tanto dell'epiteto di *vecchio buon gustaio*, sotto cui piacque al *Ferravecchio* di nascondersi, a che darsi tanta pena delle *sue aberrazioni, strane interpretazioni, trascuratezza ecc. ecc.* quando sarebbe stato più nobile, più giusto, opporre ragioni a ragioni, lasciando da parte ogni qualificativo e digressione inutile alla causa?

Il troppo insistere su questi accessori diede argomento a qualche maligno di conchiudere che se il *Ferravecchio* è semplice *buon gustaio, e non maestro di primo grado*, lo debba essere nel caso il D. D. Tessitori O. C.; malignità questa cui il *Ferravecchio* si guarderà bene dal sottoscrivere giammai.

Senza togliere quindi una sol foglia di quell'alloro che corona la fama scientifica dell'estensore dei *Musicalia* il *Ferravecchio* trova giusto di asserire che se il M. Franz ha saputo mantenere quel contegno nobile e calmo di cui sopra (almeno negli scritti comparsi nel *Citt. Ital.*) non così lo seppe il D. D. Tessitori O. C. nei suoi *Musicalia*, e ciò valse a scemare non poco quella serietà di cui avrebbe dovuto circondarsi in una causa di tanta importanza, quale la difesa del *Canto-fermo* genuino.

Detto ciò per metter ogni cosa a suo posto, il *Ferravecchio* non intende risfuccare i suoi lettori con una tirata senza fine, ma concentrando il più possibile la sua replica passa subito a domandarsi: Trentadue colonne di *Musicalia* spese quasi tutte per provare che cosa?...

Per dimostrare che Bolle, Decreti, Autorità ecc. furono citate erroneamente ed a sproposito.

Bisognerebbe far un po' troppo a fidanza coi lettori per supporli tanto ingenui da credere, che i citati Pontefici avesso o dovuto prevedere che il M. Franz e D. D. Tessitori O. C. si facessero caldi fautori per l'introduzione in Friuli del *canto fermo* armonizzato coll'organo, e che di conseguenza li comprendessero nelle loro Bolle, chiamandoli per *nome, cognome, titolo*. Via non diamo nell'esagerazione. I Pontefici si opposero ad ogni sorta di abuso in genere più o meno grave; ma l'armonizzazione del *canto fermo* coll'organo è un abuso dacchè protegge un *male necessario* (voi stessi ne conveniste), dunque questo abuso fu implicitamente compreso nelle Bolle, e quindi furon citat a proposito; dunque addio trentadue colonne di *Musicalia*.

Con ciò il *Ferravecchio* si sarebbe pur gato da ogni insinuazione, avrebbe riconfermato le sue ragioni, e potrebbe qui far punto. Però se l'egregio avversario glielo permette, vuole usargli un tratto di generosità superlativa, vuol fingere per un istante d'aver citate a sproposito tutte le autorità di cui si fece forte; vuol supporre anzi che tutte sieno dalla parte del valente avversario; vuol cedere tutte quelle armi che tentò usare, e si riserva solo il diritto di rispondere ai seguenti punti interrogativi.

Se tanto vi preme, egregio oppositore, la precisione dei termini (e ciò è giusto) perchè poi equivocate asserendo che accompagnare il *canto fermo* coll'organo, non voglia dire armonizzarlo? Per me sostengo, libero ciascuno di pensare diversamente, che nel caso, l'*accompagnare* equivale *armonizzare*, poichè se le voci sono all'*unisono* l'accompagnamento non è tale.

Ma la prima mano cioè la destra (dite voi nella IV colonna appendice *Il Musicalia) altro non fa sentire che il suono delle stesse note gregoriane che i cantori cantano con la voce.* Egregiamente! Ma la mano del basso, od il pedale che cosa fanno? Voi li taceste a bello studio, ma lasciate, ve lo dico io pian pianino. Armonizzano su tutta la linea. Dunque non fu esatta la vostra rettifica al M. Franz: dunque vi metteste in contraddizione colla definizione dell'armonia del *Roseto* o *Gaforio* che vi piacque citare. *Ma chi si è mai sognato di armonizzare colle voci il canto Gregoriano?* (Musical. App. I colonn. II) Benissimo! siamo perfettamente d'accordo. Perchè dunque vi sognate di armonizzarlo colle voci dell'organo?

Dite ancora che *l'accompagnamento può esser utile per fare un po' di distinzione tra il canto delle feste solenni e quello delle domeniche ed altre feste dell'anno* (Musicalia II Append. col. I). Ottimamente! Ma non v'accorgeste che la Chiesa ha pensato a ciò prima di voi, e che nel Graduale Romano sono belle e stampate le messe pei giorni feriali, per le feste degli Angeli, della Madonna, e quelle di II e I classe?

L'organo serve d'aiuto alle voci, come il bastone ai deboli, ai vecchi, agli infermicci, come il piedestallo alla statua (Musicalia app. VIII col. I). Allora conducciamo in Orchestra cantori inesperti, copriamo coll'Organo i loro difetti, facciamo risaltare le bellezze dell'accompagnamento, e la soavità del *canto fermo* sarà bell'e spacciata. Su questo argomento mi ha già prevenuto, ed ha risposto magistralmente il Rev. D. A. Colle, nel n. 4 di questo giornale, ed il suo stringato ragionare si riassume in questo dilemma: O i cantori son abili e perfetti, ed allora non hanno bisogno di accompagnamento; o sono inabili ed imperfetti, ed allora delle due l'una — o l'organo deve precedere per guidarli, ed allora la sua voce sarà preponderante, e di conseguenza il canto resterà soffocato; o deve seguirli per accompagnarli, ed allora li svierà perchè inabili ed imperfetti. Date ora ad un bambino il bastone perchè si sostenga; sarà ben facile che da solo si faccia lo sgambetto. Mentre aggiungete anzi qualche nuovo piedestallo ai gruppi e statue dei nostri sommi scultori, ornate di qualche drappo sia pur finissimo e di serio carattere i dipinti degli immortali Michelangelo, Raffaello, Tiziano, e di quei sommi che arricchirono i Musei e le Pinacoteche delle nostre cento città, oh il magico effetto che ne trarrete! Nè più nè meno di quello che ci dà il *canto fermo* accompagnato coll'organo. Se questo canto è classico e capo d'opera (e voi stesso con tutti ne convenite) non ha bisogno di sostegni di sorta.

Ogni arte ha la sua tradizioni, ed è precisamente nella gelosa cura di conservarle inalterate, che sta risposto il vero progresso. Il porle in non cale (come si è fatto fin qui da molti) o il tentare di svisarle (come si pretenderebbe ora) non può essere che l'indizio foriero di una certa decadenza. Nulla può essere tolto od aggiunto al *canto gregoriano*; ed il suo stesso carattere di semplicità, lungi dall'essere «una inferiorità» per rapporto ad una musica più complicata, è anzi il suo miglior titolo di raccomandazione. Una lingua tanto più ha di pregio quanto più mantiene pure ed inalterate le voci che la compongono; fate che s'introduca in essa una farragine di arcaismi, di solecismi, di barbarismi, e neologismi, come vorrebbe la moda d'oltr'alpe; avrete sì una lingua che sarà barbara, giammai classica.

A parte pure quella simi itudini del bastone e piedestallo, che sono ragioni di pura convenienza, e le lascio solo perchè tirato in lingua, e torniamo ai nostri punti interrogativi.

Dal Magister Choralis dell'Haberl egli (il Ferravecchio) ha tirato per sè quanto gli parve (Musicalia App. VI col. IV). E voi, mio solerte Oppositore, faceste forse altrimenti? Se vi dite pienamente d'accordo sulla definizione dell'Haberl da me riportata e che le melodie gregoriane, movendo direttamente alle scale diatoniche, non presuppongono accompagnamento d'armonia, vi affrettate però a soggiungere che qui l'Haberl *a quanto pare*, intende specialmente armonie di voci, e non accompagnamento *accidentale* d'organo. Oh quanto ingenuamente buono quell'inciso — *a quanto pare* — *si chiama volerlo proprio* ad ogni costo per sè!

Che cosa avrebbe detto l'Haberl sapendosi interpretato in questo modo? Son d'avviso che il citato Autore non abbia sognato il canto corale, od alla Palestrina, scrivendo le riportate sue parole, che son tutte per il *Canto fermo* o *Gregoriano*.

(Continua).

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

V. Elenco

Parrocchia di S. Maria Sclaunicco L. 23.29 — Id. di Flambro 7.11 — Id. di Percotto 26.64 — Id. di Mortegliano 53.40 — Id. di Pontebba 10.00 — Id. di Variano 9.47 — Id. di Coseano 7.50 — Id. di Vendoglio 25.00 — Id. di Treppogrande 10.00 — Id. di Ziracco 6.84 — Id. di Caporiacco 8.00 — Id. di S. Cristoforo di Udine 3.51 — Curazia di Biauzzo 4.00 — Vicaria di Savorgnano del Torre 1.40 — Filiale di Cisterna 6.50.

Il nostro Missionario Apost. in Cina

(Contin., vedi numero di ieri)

Secondo i casi, il nostro P. Missionario può dare anche la cresima e confermazione.

In seguito ebbe occasione di battezzare una bambina reietta dai genitori perchè piagata e malata; giacchè come il Missionario scrive, i fanciulli malati, i fanciulli in più, e le fanciulle primogenite, si espongano più o meno barbaramente; e se non sono molti i casi, il metodo è così. Di questi esposti, parte vengono raccolti, e parte restano sorpresi e divorati dai lupi o da altri animali.

A quella fanciulla pose nome Maria, volendo cominciare dalla Regina dei cieli. Quella bambina avea poco più di due anni e già intendeva e parlava. Capiva pur troppo di essere tra le reiette, e dava bene a conoscere il dolore che l'accorava per l'inumanità dei suoi genitori.

Un'altra bambina di tre o quattro giorni, fu ritrovata a tutta notte fuori della porta dell'abitazione del Missionario, e fu battezzata col nome di Teresa, in memoria della buona madre del Missionario, tuttora vivente.

Questi fatti fanno che il Missionario raccomandi l'opera della S. Infanzia che dice umanitaria e benedetta.

Quanto al clima afferma che il freddo ed il caldo sono assai più intensi sul Shen-Si settentrionale che nel nostro Friuli. Dice delle pioggie che quest'anno furono assai regolari, onde la raccolta del frumento fu abbondante e buona; e neppure furono afflitti da epidemie. Dice del vescovo e degli altri Missionari che stanno bene, e che morì solo un sacerdote indigeno. E di persecuzioni parlando, afferma che non ci furono nè generali nè particolari, onde si spera di potere a lungo avere pace; così faccia Iddio!

In una lettera sporta il nostro Missionario si richiama a quello che fu scritto sulla sua prima lettera, o meglio in occasione di quella, quando si disse del primo celebre imperatore chinese Schihoangty che fece bruciare tutti i libri chinesi 200 anni avanti Cristo; ciò che si affermò sull'autorità di F. Schleghel; dicendosi che ciò non è preciso, avendo i letterati d'allora potuto più opere nascondere nelle stesse biblioteche, le quali perciò non andarono perdute. E la rettifica è buona.

Torna pure da osservare che le dottrine spiritualistiche chinesi non terminano tutte nell'autorità *suprema dell'imperatore*, — che altri confonde coll'autorità stessa di Dio, — ammettendo essi pure un supremo spirito in cielo al quale tutto è soggetto. Credono anche come ogni cosa abbia il suo spirito moderatore, e questi spiriti li credono obbligati ad ascendere al cielo almeno una volta l'anno come per render conto del loro operato. Tradizioni primitive, più o meno conservate, e che fanno che i Chinesi celebrino tra le altre una gran festa in onore di questi spiriti otto giorni prima di terminare il loro anno, ritenendo che sia quello il tempo in cui detti spiriti si riportano al cielo; e questa festa la ripetono con gran giubilo il primo giorno del loro anno che è il giorno in cui credono detti spiriti ritornare.

«Fra i popoli meno lontani dalla prima sorgente della tradizione sacra che incominciò colla parola, scrive lo Schlegel, i Cinesi occupano un posto notevolissimo. Nei loro più antichi annali o scritti classici della loro vecchia età, si trovano prove numerose di quella verità eterna primamente generale...; ma ben tosto dopo questo primo periodo la scienza ha preso app. loro una falsa direzione, assumendo un carattere artificiale, complicato e ristrettissimo. »

Il nostro Missionario è molto bene intenzionato di farci conoscere quanto potrà di questa China che è ancora un mistero, o meglio, che a noi è *così poco conosciuta*.

In fine egli brama ringraziar pubblicamente tutti coloro che lo accolsero e guidarono in Cina, protestandosi di essere stato trattato in mare e nei porti con le migliori cortesie.

E per questa volta *satis*. I.

Magistrato friulano che si fa onore

Benchè in ritardo, riportiamo con piacere dal *Nuovo Giornale* di Caltanisetta, numero del 5 corr. il seguente elogio fatto ad un magistrato, che onora il nome friulano:

Barrafranca, 18 dicembre 1891

Stamattina partiva da qui, per la sua nuova residenza, in Villarosa, il pretore Giuseppe Turchetti. L'accompagnavano sino all'estremità dell'abitato, le più spiccate individualità del paese, tra cui il Signor Sindaco *Benedetto Giordano*, il Consigliere provin. *Cav. Russo* e l'Assessore Sig. *Farmacista Ciulla*, mentre lo seguivano gl'impiegati della Pretura e del Municipio, l'Arma dei RR. CC. e una folla numerosa d'ogni ceto e condizione.

Questa dimostranza d'affetto unanime e spontaneo, era in vero ben meritata dall'egregio e solerte funzionario, perchè, senza tema d'essere smentiti, durante il suo breve soggiorno qui, e come cittadino e come magistrato, diede solenni, irrefragabili prove dei suoi principii indipendenti e dignitosi, non che dell'energia e imparzialità con cui somministrò la giustizia. Da lunga pezza era stato pervertito il senso morale del nostro popolo che sperava più dallo intrigo e dalle basse mene di qualche arruffone, anzichè dall'emanazione serena, retta, intelligente d'un giudizio che si basa sul diritto. L'opera del Turchetti, dunque sollevò il concetto della giustizia e della legge alla portata del suo santo nobilissimo scopo, ch'è quello di rigenerare la coscienza pubblica, all'altezza del vero, alla moralità che s'esplica nelle svariate *contigenze sociali*.

Un saluto di cuore all'amico, al cittadino, al magistrato che lascia tra noi la più cara, la più affettuosa memoria d'un carattere integro e onesto, e un vivo desiderio di lui chi ebbe la fortuna di conoscere ed apprezzare i suoi meriti impareggiabili sotto tutti i riguardi. A. V.

Il socialismo moderno

Fu il tema della conferenza tenuta ieri sera dall'avv. prof. Della Bona nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, tema, come si suol dire, di *palpitante attualità*.

L'egregio conferenziere, dopo di aver definito il socialismo, in senso lato, con la risposta data dal paradossale Proudhon al magistrato della Senna, vi ricercò la prima causa nella disuguaglianza fra le classi sociali. Disse, che l'ebraismo e specialmente il cristianesimo favorirono le idee socialistiche, di cui un S. Agostino un S. Ambrogio e un S. Vincenzo ci lasciarono splendidi esempi. Il cristianesimo inoltre rese tollerabile la vita travagliata degli indigenti con la speranza (da lui chiamata correttivo) di una vita futura, in cui alla disuguaglianza subentra una felicità perfetta. Doversi quindi ricercar nella mancanza della fede altra causa dell'invadente socialismo.

Una terza causa doversi ricercare nelle macchine le quali, mentre eliminarono le piccole industrie, riempirono di tesori i forzieri dei capitalisti, ed aumentarono la miseria della classe operaia. Quindi si videro centinaia di industriali e capitalisti, accumulare fortune favolose; società guadagnare in un anno fino 3 milioni di lire; ed il loro gerente percepire anche 200 mila lire annue, mentre il salario degli operai è sproporzionatamente meschino.

Indi la guerra accanita, che i corifei dei socialisti germanici, Marx e Lasselle, dichiararono ai capitalisti e giunsero a teorie assurde. Allora sorse l'idea della cooperazione, oggidì tanto diffusa, la cui efficacia però non può essere che relativa; giacchè è sempre questione del capitale senza di cui non può darsi industria.

Oggidì il sentimento morale delle masse è molto depravato; tutti vogliono godere gli agi ed il lusso della vita; ne consegue lo squilibrio tra i desiderii smodati ed i mezzi di soddisfarli e come corollario, il suicidio.

Un tempo il ricco passava tutta la vita nel castello avito, senza metter piede fuori dalle proprie terre, ora in quella vece passa la maggior parte dell'anno nei treni ferroviari; e l'estate va in riva al mare, o a respirare le fresche aure dei monti; l'inverno, nei paesi dove è continua primavera. Il socialismo, quale è interpretato oggi, è una il-

lusione non una meta cui debba tendere la società per una necessaria evoluzione; egli è la negazione della libertà e l'assolutismo personificato e guai se fosse padrone del campo! L'uguaglianza vagheggiata dai socialisti moderni è un paradosso e non potrà mai conciliarsi coll'idea di libertà. Il nodo della questione consiste nello stabilire un'equa proporzione fra il capitalista, che anticipa i capitali, gli istrumenti e la materia prima, e l'operaio che mette l'opera, questione che tiene occupati sommi ingegni quali: Gladstone, l'imperatore Guglielmo e Leone XIII.

L'oratore conchiude domandando se il socialismo, diremo così, radicale trascenderà ad atti di violenza; a suo avviso, no, se si deve credere alle dichiarazioni dei sommi agitatori della Germania; se i parlamenti *si prenderanno sempre* più a cuore la sorte degli operai.

Fiera di S. Antonio

Giorno 15. — Stante la poca praticabilità delle strade ancor ingombre di gelo o di neve, sulla fiera non si potè condurre che un numero limitatissimo d'animali, e cioè in complesso n. 1103. Ciò non pertanto gli affari seguirono numerosi e sbrigativi. Più di una terza parte delle bestie andò venduta. Moltissimi acquisti si fecero dai negozianti forestieri. I maggiori contratti seguirono pei buoi e pei vitelli.

Si contarono: 300 buoi, 506 vacche, 215 vitelli sotto l'anno, 82 sopra l'anno.

Andarono venduti approssimativamente: 75 paia di buoi, 90 vacche, 105 vitelli sopra l'anno, 30 sotto l'anno.

Si segnarono i seguenti principali prezzi: buoi al paio: forestieri L. 535, 600, 745, 750, 812; nostrani L. 750, 845, 980, 998, 1015. Vacche ognuna L. 90, 117, 170, 175, 214, 250, 285, 343. Vitelli sopra l'anno ognuno L. 206, 213, 225, 250; sotto l'anno L. 70, 103, 105, 117, 142, 150.

Cavalli 68, asini 13, muli 1.

Affari nessuno. Qualche cambio.

Ospizii Marini

Il Comitato degli Ospizii Marini porge le più sentite grazie alla Banca Cooperativa Udinese per la fatta elargizione di L. 100 (cento).

Ministero della marina

Il 19 luglio 1891 sarà aperto un esame di concorso per l'ammissione di 80 posti di allievo nella regia scuola *allievi macchinisti* a Venezia per l'anno scolastico 1891-92.

Gli esami cominceranno con quella data a Palermo ed avranno quindi luogo successivamente a Napoli, Bari, Ancona, Venezia, Genova e Spezia innanzi alla stessa *Commissione esaminatrice.*

Per schiarimenti rivolgersi alla locale R. Prefettura.

Concorsi

A tutto il 25 gennaio corr. è *aperto il* concorso al posto di medico condotto del Comune di Gonars (abitanti 3400 circa, dei quali i soli poveri hanno diritto all'assistenza gratuita), coll'annuo stipendio di L. 2300, non che L. 20 quale ufficiale sanitario, oltre cent. 40 per ogni vacinato.

— A tutto il 31 gennaio corr. è aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di S. Giorgio della Richinvelda con l'annuo emolumento di L. 365.

La eletta è tenuta a risiedere nel capoluogo del Comune e di prestare servizio gratuito ai soli poveri.

Per i commercianti

Il Consolato in Columbia in Venezia, informa che la ditta Carlo Vedovelli stabilita a Bogata, in Columbia, di concerto coi sigg. Fergusson Naguera e C., banchieri nella stessa città, si è proposta d'istituire in quella capitale un Museo commerciale di tutti gli articoli all'esportazione italiane, nell'intento di sviluppare le transazioni commerciali tra la Columbia e l'Italia. — Gli industriali italiani desiderosi di intraprendere le esportazioni, possono quindi *spedire* in pacco postale un campionario dei loro prodotti ai sigg. Fergusson Naguera e C., colla indicazione: *Pel Museo commerciale di Bogota,* fissando nelle loro lettere i prezzi più ristretti delle merci.

I prodotti italiani che più facilmente possono essere venduti in Columbia sono: olii d'oliva, di mandorle, di lino cotto e crudo, di ricino. Vini bianchi e rossi, dolci e secchi, spumanti. Marsala, Vermouth, uve, passe, tele, di lino e cotone, seta, ombrelli, stoffe per ombrelli, e relativi oggetti per riparazione, gioiellerie, coralli, chincaglierie e specchi.

In Tribunale

I processi della quindicina

Ecco l'elenco dei processi che verranno svolti nella quindicina:

Gennaio, 16; Picco Pietro, bancarotta; Padovani Francesco e comp, contravvenzione ferroviaria; Gujon Antonio, lesione; Cussigh Giovanna, furto.

17; Pascolo Giacomo ingiurie; Fasano Enrico, furto; Cussigh Pietro e comp. furto; Samueli Vittorio, violenza.

19; Vidoni Celestino e comp. furto; Tames Santo furto; Gelussi Antonio furto; Bellice Davide oltraggi.

20; Concigh Giuseppe, contrabbando; Foraboschi Ermenegildo, furto; Gattesco Anna furto.

21; Bellina Luigi, furto; Traccanelli Luigia furto; Fontana Pietro ed altro lesione; Botto Giuseppe violenze; Visentini, furto.

22; Rinaldi Agostino, bancarotta.

23; Cantoni Maria, contravv. sorveglianza; Cumin Anna, contravvenzione sorveglianza; Chittaro Elisabetta violenze; De Michieli Anna oltraggi.

24; Zotti Mario ed altri due, furto; Collavitti Giuseppe, minaccie; Azzano Luigi, diffamazione.

26; Farlanetto Gualtiero ed altri, furto; Sguazzin Emilio diffamaziona; Chiesa Giuseppe ed altri lesioni; Pagura Celeste, renitenza leva; Paolini Giuseppe contravv. vigilanza.

27; Bellina Maria ed altre, lenocinio.

28; Trevisi Antonio, furto; Piemonte Mattia rapina; Appelli Antonio oltraggi.

29; Pasianotto Luigia omicidio involontario; Portolan Adelardo furto; Venerati Luigia e consorti diffamazione.

30; Cruciati Pietro furto; Coccolo Catterina furto.

31; Zanottig Cecilia, Maiolini Giuseppe, Mitri Teresa, Sirch Rosa, Calderini Maria, Gasparutti Antonia, tutti per contrabbando; Rigo Costantino, per furto.

Per falso in cambiali.

Agnoluzzi Giovanni Battista di Gorizizza (Codroipo), imputato di falso in cambiali, dopo sentiti 15 testi, il Tribunale, sentita la arringa del Pubblico Ministero, nella persona del sig. Teixeira Avv. Vittore, e la difesa nella persona dell'avv. D.r Lupieri Carlo, condannava l'imputato ad anni sette di reclusione ed alle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso chi di ragione.

Arresti.

Gli Agenti di P. S. arrestarono ieri il pregiudicato Quaina Pietro di Francesco autore di vari furtarelli commessi negli scorsi giorni in Chiavris.

Venne pure arrestato Foresti Angelo fu Giuseppe da Venezia perchè ozioso e vagabondo, e privo di mezzi di recapito.

Ieri alle ore 9 ant. dopo breve malattia, munito dei religiosi conforti, placidamente spirava l'anima in Dio il M. R. D. **GIUSEPPE PUJANA** Parr. di Rualis.

Fu un Sacerdote la cui vita si riassume in una unica sua sublime parola «preghiera». Ah! sì il Sac. **PUJANA** fu l'uomo veramente della preghiera.

Il suo zelo ardente per la salute delle anime alle sue cure affidate, il suo piacere al ritiro, alla solitudine, allo studio, il disprezzo delle vanità, la vita intiera piena di sacrifici e di opere buone, quella serena costanza nel sentiero delle cristiane virtù, erano l'effetto delle sue buone orazioni, nelle quali ritemprava ogni dì ed avvalorava il suo spirito: delle buone orazioni dissi, che solo queste hanno la forza di rendere l'uomo più virtuoso e perfetto.

Giova pur ricordare la sua singolare devozione verso Maria SS. — Onorò la SS. Vergine non solo coi sentimenti del cuore e con particolari pratiche di pietà, ma mostrò eziandio in ogni occasione lo zelo che aveva pel culto di questa grande Regina del Cielo. E tutti sanno com'egli si procacciasse in questa una fama particolare, col fondare che fece, l'anno 1879 fra mezzo mille ostacoli e difficoltà, il Santuario della B. V della Salette, sopra una collina presso Cividale. A questo Santuario concorre numeroso il popolo fedele, cui la Vergine SS. dispensa a larga mano i suoi favori.

Il popolo di Rualis deplora con lagrime di sincero dolore la perdita del suo amato Pastore che per ben 40 anni gli fu guida nel cammino della cristiana virtù, ne benedice alla memoria, ne prega all'anima l'eterno riposo.

Diario Sacro

Sabato 17 gennaio — s. Antonio ab. protettore contro gli incendii. — Si benedicono gli animali da tiro.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

L'altrieri il S. Padre ha ricevuto in udienza Mons. Roberto Menini dei Minori Cappuccini, Arcivescovo titolare di Gangra, Vicario apostolico di Sofia e Filippopoli.

Avvertenza

Sotto questo titolo l'*Osservatore Romano* scrive:

« Notiamo da qualche giorno riferirsi notizie, pubblicarsi telegrammi, e farsi chiose e commenti in giornali esteri accreditati e seri, sopra fatti relativi alla Santa Sede, al Santo Padre e a cospicui personaggi ecclesiastici, la cui insussistenza troppo facilmente si rileva col più volgare buon senso e colla più comune attenzione.

Vogliamo credere che gli anzidetti giornali siano male informati dai loro corrispondenti: ma al vedere ripetersi queste insussistenti notizie e questi indebiti commenti, per parte ancora di chi non ha mai dispiegata un'aperta ostilità alla Chiesa ed al Papato, non possiamo difenderci dal sospetto, d'altronde avvalorato da attendibili nostre particolari informazioni, che alcuni anche onesti ed imparziali siano vittime involontarie di una nuova campagna di menzogne e di insinuazioni, a cui si è dato mano, dove e da chi è facile immaginare, per denigrare la Santa Sede nei suoi atti e nelle sue intenzioni, affine di concitare nuovi attacchi, che si stanno da un pezzo meditando contro i sacrosanti diritti della Chiesa e del Papato.

Mettiamo quindi in sull'avviso tanto gli scrittori quanto i lettori dei giornali particolarmente esteri, intorno a questi biechi intendimenti di coloro, che sempre calunniano la vittima, quando ne predispongono il sacrifizio. »

L'Istituto di credito fondiario

La *Riforma* dice che ieri si sono riuniti i rappresentanti delle Banche per l'*Istituto di credito fondiario.*

Venne deciso che il 7 febbraio si sarà firmato l'atto costitutivo, e che lo stesso giorno sarà fatto il versamento integrale delle azioni.

Furto in un santuario!

Si ha da Lenno che l'altra notte al Santuario del Soccorso, *ignoti ladri* spogliarono integralmente la statua della Vergine dei suoi gioielli, che non erano pochi.

Un'altra chiesa derubata!!

Abbiamo raccontato l'altro giorno del l'ingente furto commesso nella Cattedrale di Piacenza.

L'altra notte si ebbe a lamentare un furto non compiuto in un'altra chiesa, la insigne basilica di S. Savina. I ladri tentavano di rubare un busto in argento del santo titolare del peso di 16 chil. circa.

Penetrati dalla parte destra della chiesa sfondarono sei porte e arrivarono alla sacrestia: aprendo quivi il solo armadio che doveva contenere il busto, del santo, ma che invece era stato trasportato visto il poco rispetto che hanno i non galantuomini delle chiese, in luogo più sicuro.

Agli altri armadi non badarono. E pensare che potevano fare un buon bottino, perchè il tesoro di quella chiesa è uno dei più vistosi.

I ladri sono ancora ignoti.

Un palazzo di giustizia incendiato

Telegrafano da Rouen 15:

Un incendio scoppiò iersera nel palazzo di giustizia. Il tetto rimase distrutto per la lunghezza di una trentina di metri. L'acqua gettata sulle fiamme produsse guasti abbastanza importanti nell'edificio, uno dei migliori di Rouen. L'incendio viene attribuito alla cattiva costruzione di un camino.

I dazi sulle sete in Francia

La Camera di commercio votò una mozione dichiarante che i fabbricanti di seta e tutti i loro operai, in numero di trecentomila, minacciati dalla imposizione di qualsiasi dazio sulle sete estere, supplicano il Governo ad agire presso la commissione doganale allo scopo di far respingere i progetti che distruggerebbero una delle maggiori industrie francesi fra le più degne del suo appoggio.

Notizie di Borsa

16 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 91 53 a L. 91.70
id. id. 1 Lugl. 1890 » 93 60 » 93 80
id. austriaca in carta da F. 91.15 a F. 91 25
id. » in arg. » 91 25 » 91.45
Fiorini effettivi da L. 223.25 a 224.—
Bancanote austriache » 222 3/4 » 224.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.45 ant.	misto	6.40 ant.	4.55 ant.	diretto	7.40 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
1.14 »	diretto	9.05 pom.	10.50 »	id.	3.05 pom.
11.20 pom	omnibus	6.20 »	2.15 pom.	diretto	5.05 »
6.20 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.55 »
8.00 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.50 »	diretto	9.48 »	9.15 »	diretto	11.01 »
10.35 »	omnibus	1.35 pom	2.24 pom	omnibus	5.05 pom.
5.10 pom.	diretto	7.06 »	4.40 »	id.	7.17 »
5.30 »	omnibus	8.45 »	6.24 »	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS			**DA CORMONS A UDINE**		
2.45 ant.	misto	3.35 ant.	12.20 ant.	misto	1.15 ant.
7.51 »	omnibus	8.30 »	10.00 »	omnibus	10.57 »
11.10 »	misto	12.45 pom.	11.50 »	id.	12.35 pom
3.40 pom	omnibus	4.20 »	2.45 pom.	misto	4.20 »
5.20 »	id.	6.— »	7.10 »	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom	misto	3.35 pom.	1.22 pom	omnibus	3.13 pom.
5.24 »	omnibus	7.23 »	6.04 »	misto	7.16 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.10 »	id.	12.50 pom.
3.30 pom	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant.	Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant.	8.57 »
11.30 »	P. G.	1.— pom.	11.— »	1.10 pom.
2.30 pom.	P. G.	4.— »	2.— pom.	3.20 »
6.— »	Ferrovia	7.44 »	5.— »	6.30 »

TELEGRAMMI

Napoli 15 — Seguitano i disordini all'Università. — Le elezioni che erano state incominciate, vennero sospese.

Mosca 15 — Nel dispaccio col quale risponde alle felicitazioni del nuovo anno al governatore generale Dolgorouki, lo czar *dichiara che supplica Iddio* di benedire la Russia anche quest'anno dandole pace e prosperità.

Parigi 15 — Freycinet non è ancora *completamente* ristabilito. Il consiglio dei ministri non si è riunito oggi.

Il principe di Montenegro lasciò *Parigi* **stamane.**

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

MARSALA CHINATO FERRUGINOSO

DEL

PROF. D.r JER. PITIS

Il MARSALA PITIS è un vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio o specifico segreto.

È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua-seltz.

In confronto ai decantati elisiri e liquori ferro-chinacei che la Scienza generalmente ripudia, il MARSALA PITIS ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28

PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4

Deposito Succursali nelle principali città del Regno: in **Milano** anche presso *Antonio Pastore*, via Silvio Pellico e via Mazzini, 6; in **Lombardia, Roma, Napoli e Sicilia**, presso *Paganini Villani e C.*; Torino *Fratelli Poisso*; Venezia *S. Negri e C.*; **Bologna**, *Bernaroli e Gandini*; Genova, *Enrico De Grys*; **Livorno** *F.lli Corradini* (droghe); **Firenze** *Cesare Pegna e figli*; **Vicenza**, *Bellino Valeri*; **Padova**, *Pianeri e Mauro*; **Verona**, *Giuseppe De Stefani e figlio*; **Treviso**, *Giovanni Zanetti*, ecc.

Cura radicale delle malattie

di GOLA e PETTO

con la Lichenina al Catrame
con l'Eterolito di Jodoformio al Biidrato di Trementina
con l'olio di *Fegato di Merluzzo* speciale al jodo-bromuro di Calcio.

Specialità approvate dall'onorevole Consiglio Superiore di Sanità.

Vendita per grosso e dettaglio presso l'autore prof. *Luigi Valente* (Isernia) e presso D. Lancellotti, già A. Manzoni e C., Napoli, piazza Municipio, 11.

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEL

PROFESSORE ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*. casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La Casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Comessatti.**

VINO BUONO

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la Salute???

Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi, ecc. Una busta con istruzione lire **Una.**

Rivolgersi per acquisti all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, UDINE.

LUIGI FABRIS e C.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA
Corso Principe Umberto
N. 2337

UDINE
Via Mercerie
Casa Masciadri, N. 5.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

DEGLI ANNUNZI IN TUTTI I GIORNALI QUOTIDIANI DI UDINE E DI VICENZA

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1,00	per linea
Sopra le firme (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti)	» 0,60	» »
Terza pagina	» 0,50	» »
Quarta pagina	» 0,25	» »

PER PIU' INSERZIONI SCONTI ECCEZIONALI

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine — Tipografia Patronato.